

CONFERENZA STAMPA DEI TRE DELL'APOLLO 11 PRIMA DEL GRANDE VOLO

Successo? 80% di probabilità

L'ora zero scatta oggi alle 15.32 - Attesa e speranze a Capo Kennedy - Cervelli elettronici per controllare milioni di dati - Armstrong, Collins e Aldrin: « Siamo sicuri di farcela » - Un milione di persone intorno alla base di lancio - Il pericolo della polvere lunare - Per dormire prenderanno i tranquillanti - Non hanno dimenticato nemmeno le aspirine

La sonda sovietica a oltre metà viaggio

SUSPENSE PER IL LUNA 15 CHE CONTINUA IL SUO VOLO

Sui giornali di Mosca dichiarazioni di astronauti sovietici e americani - I gradini per la conquista del cosmo - Sir Bernard Lovell: « E' certo una impresa senza precedenti » - Le osservazioni sulla velocità e sull'itinerario diversi

IPOSTESI A JODRELL BANK: «TORNERA' COI SASSI»



Dalla nostra redazione

MOSCA. 15

I giornali sovietici si astengono, per ora, dal propagandare il volo della stazione spaziale Luna 15, che si dovrebbe trovare ormai ad oltre metà viaggio. Alcuni quotidiani si limitano a ripubblicare oggi il noto comunicato della TASS sulla partenza e i primi 65 chilometri di volo. Altri pubblicano una rassegna delle prime reazioni internazionali, significativa per la completa omissione di ogni riferimento al valore competitivo della impresa in corso rispetto all'imminente volo dell'Apollo 11.

Le fonti scientifiche tacciono, ed è come tenere il fiato sospeso. E' vero che l'esperienza dovrà esprimere il suo reale significato solo fra una trentina di ore e che, in termini tecnici, l'andamento del volo di andata non presenta punti di interesse, ma ciò che frastorna l'opinione pubblica è l'inesistenza di un qualsiasi riferimento, anche indiretto, alla portata dell'avvenimento che va maturando.

Se si parla poco - per ora - del Luna, si parla abbastanza di cosmonautica in generale. A parte il fatto certamente non casuale che tale materia domini la giornata odierna al Festival del cinema in corso a Mosca (gli Stati Uniti hanno presentato la « Odisea nello spazio »), si deve registrare che la Komsovolka Pravda dedica una intera pagina a brevi interviste ottenute per l'edizione in lingua inglese di « Vita sovietica » con dieci cosmonauti: i sovietici Elisejev, Shatalov, Belajev, Titov e Chrunov e gli americani Lowell, Armstrong, McDiwitt, Cooper e Sarun.

Chrunov ritiene che lo studio del cosmo sia anzitutto necessario per una piena conoscenza della natura della Terra. Inoltre si registrano già settori di utilità pratica: meteorologia, televisione, collegamenti radio. Specie in questi campi la soluzione potrà essere ottenuta solo grazie a sforzi congiunti di molti paesi.

Elisejev fa un ragionamento più complesso, che in qualche modo si ancora alla attualità. Il problema delle ricerche cosmiche, egli nota, non può essere ridotto a considerazioni utilitaristiche. Chi potrebbe, d'altronde, affermare, che oggi è più importante l'allungamento dei cosmonauti o piuttosto il volo attorno a Venere seguito dal rientro a Terra? Luna o altra di queste imprese potrebbe risultare importante sul piano della propaganda.

Ma per gli scienziati, questi casi non sono che scalini di una lunga ascesa che l'umanità ha appena incominciato. Già ora, tuttavia, vi sono vantaggi evidenti di ricerca cosmica come l'enorme progresso tecnico-scientifico che da quella ricerca spaziale deriva.

Non dissimili le dichiarazioni dei cosmonauti americani. Cooper: « Le ricerche cosmiche possono essere utili all'umanità sotto molti aspetti. Uno di essi è l'allargamento della nostra conoscenza sull'Universo. D'altro canto, la esperienza dimostra che spesso gli scienziati conducono ricerche attorno a fenomeni ignoti senza porsi immediatamente scopi tecnici o economici. Poi si scopre che da essi possono derivare proprio enormi vantaggi economici ».

Lowell: « Le ricerche cosmiche sono utili perché provocano il perfezionamento delle tecniche produttive, stimolano l'istruzione e l'approfondimento della conoscenza della gente del nostro stesso pianeta ».

Mc Dewitt: « Negli Stati

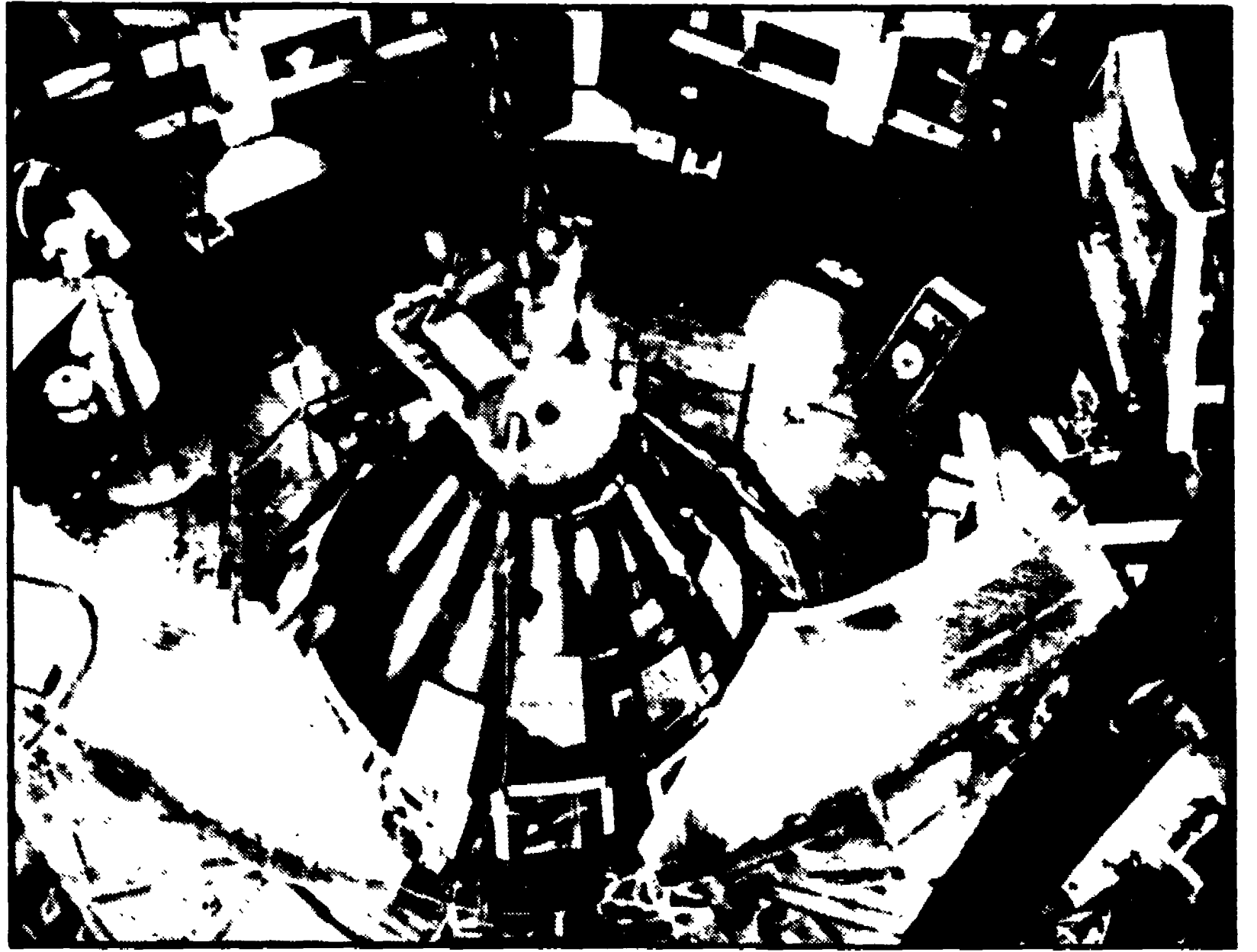
Uniti, le ricerche cosmiche costituiscono un obiettivo nazionale e consentono a ognuno di partecipare a questo grande lavoro »

Enzo Roggi

JODRELL BANK, 15. L'astronomo inglese Sir Bernard Lovell, direttore del famoso osservatorio astronomico britannico, ha detto oggi ai giornalisti che dai rilevamenti del radiotelescopio di Jodrell Bank si desume che la sonda sovietica « Luna 15 » potrebbe tentare veramente qualcosa di nuovo e straordinario, come la raccolta meccanica di sassi lunari. Il radiotelescopio inglese ha rilevato infatti per il « Luna 15 » una traiettoria diversa da quella delle precedenti sonde lunari sovietiche. Il « Luna 15 » inoltre viaggia più lentamente e dovrebbe impiegare per il viaggio Terra-Luna più dei tre giorni e mezzo ordinari.

« Ciò indica », ha detto Sir Lovell - che è prevista un'operazione senza precedenti, e si fruga l'ipotesi che i sovietici siano tentando la raccolta di sassi lunari ».

Altri scienziati suoi collaboratori avanzano l'ipotesi che il volo della sonda sovietica sia lento, per risparmiare combustibile di riserva per il successivo decollo dalla Luna verso la Terra di apparecchiature molto pesanti.



CAPO KENNEDY - Ultime operazioni di controllo alla base spaziale

Aumenta la popolazione in Italia

Siamo 54 milioni pure se calano nozze e nati

La popolazione italiana ha superato i 54 milioni di abitanti. Secondo dati ISTAT, dallo scorso mese di marzo gli italiani sono 54.033.632 con un aumento dello 0,7% rispetto al marzo dell'anno scorso. L'aumento del numero degli abitanti è dovuto al prolungamento della vita media reso ancor più evidente da una lenta diminuzione della natalità (dal 19,5 per mille nel '64 al 17,3 per mille nel '68).

Anche i matrimoni sono in diminuzione: dai 420.300 matrimoni celebrati nel 1963 (pari a 8,2 matrimoni ogni mille abitanti) si è passati a 375.074 matrimoni (pari a 7,0 per mille abitanti) nel 1968.

Mentre matrimoni e natalità diminuiscono, la mortalità rimane pressoché invariata.

Deciso durante un processo a Catanzaro

Terre d'oro del big dc finite sotto inchiesta

Su terreni espropriati le serre dell'on. Pucci, amministratore frazionale del partito democristiano Coinvolto anche suo fratello sindaco della città

Dal nostro corrispondente CATANZARO, 15

La Magistratura ha iniziato una indagine a carico dell'onorevole Ernesto Pucci, amministratore nazionale della DC e del fratello Francesco sindaco di Catanzaro. La notizia è stata data oggi ufficialmente dal Pubblico Ministero del processo intentato per drittissima, su querela del sindaco, contro il segretario della Federazione comunista, il capogruppo consiliare e il responsabile del comitato cittadino del nostro partito. I firmatari di un manifesto contenente i termini della denuncia di uno scandalo per il quale vengono chiamati in causa i due fratelli Pucci.

Il processo che, nelle intenzioni dei fratelli Pucci e della DC catanzaro, doveva rappresentare « non una inchiesta, ma una sentenza » (come loro stessi hanno scritto sfacciatamente in un manifesto) ha finito, già nella sua prima udienza, col ritorcersi contro il querelante. Il tribunale di Catanzaro ha infatti condannato i due fratelli Pucci e non di un solo, ma di due anni di carcere, con la frase del manifesto (quella alla quale i notabili dc si erano attaccati, nella speranza di avere una condanna nel riquadro del Pci). In tal senso, infatti, hanno deciso i giudici accogliendo una apposita richiesta della difesa.

La vicenda in questione, e che i nostri lettori conoscono, è un tipico episodio di speculazione sulle aree e di malcostume politico. Alcuni anni fa l'amministratore nazionale della DC comprò, in località Chiatina, in comune di Catanzaro, sessantadue ettari di terreno (non è la sola proprietà dei Pucci, anche se si tratta di una delle poche intestate direttamente al suo nome). Una parte di questo terreno, pagato in tutto tre milioni e mezzo, viene subito espropriato dall'Istituto Autonomo Case Popolari. L'operazione frutta

all'amministratore nazionale della DC una somma superiore a quella impiegata per la pratica di perfezionamento fino all'appalto dei lavori.

A questo punto qualcosa accade per il ufficio tecnico si ricrede e la scuola non viene più costruita. Ciò nonostante il suolo resta in possesso dei Pucci, malgrado il decreto definitivo di esproprio. Si sa soltanto che su quel terreno gli sgorghono delle serre per il primizio ortofruttiere del Pucci, malgrado il decreto definitivo di esproprio. Si sa soltanto che su quel terreno gli sgorghono delle serre per il primizio ortofruttiere del Pucci, malgrado il decreto definitivo di esproprio.

Ed era forse proprio questo ultimo fatto che poteva obiettivamente interessare all'onorevole Pucci al quale tale opera serviva per un agevole accesso al proprio terreno.

E sarà stato anche per questo che la commissione per la edilizia socialista e l'ufficio tecnico del Comune, a suo tempo, non posero difficoltà

a dichiarare l'area adatta per costruire una scuola materna. La pratica si perfezionò rapidamente fino all'appalto dei lavori.

Il posto, tuttavia, è tutt'altro che adatto per la costruzione di una scuola (e in aperta campagna e attorno non vi è ancora terreno abitato, mentre il terreno è solcato da due linee ferrate, quella dello Stato e quella della Calabria Lucane). Per accedere alla scuola, infatti, occorre costruire un cavalcavia.

Ed era forse proprio questo ultimo fatto che poteva obiettivamente interessare all'onorevole Pucci al quale tale opera serviva per un agevole accesso al proprio terreno.

E sarà stato anche per questo che la commissione per la edilizia socialista e l'ufficio tecnico del Comune, a suo tempo, non posero difficoltà

Nostro servizio

CAPO KENNEDY, 15.

Amara qualche ora e poi il tre dell'Apollo 11 partirono per la grande conquista. Qui, nelle caserme di cemento armato della più grande base spaziale americana, il tacito dei cronometri continua implacabile. La voce metallica dello speaker, addetto al conteggio alla rovescia ruota ancora da una stanza all'altra piombando su centinaia di tecnici e di specialisti che, in silenzio, continuano i controlli a loro affidati. Lo sgorghiarsi dei numeri non ha creato, per ora, un'atmosfera di nervosismo come si potrebbe pensare. Anzi, l'attesa dell'ora zero (le 15,32 di domani mercoledì, in Italia) sembra avere avuto il potere di acquistare quanti si agitano ancora intorno al « Saturno 5 » e alle migliaia di punti di controllo disseminati in tutta la base.

Armstrong, Aldrin e Collins sono impegnati negli ultimi preparativi, e nel verificare per la millesima volta, le tute di volo, gli strumenti che saranno lasciati sul satellite della Terra, il piano di volo e tutte le altre cose necessarie a chi si prepara ad un fantastico viaggio come il loro.

I tempi della grande impresa sono ormai noti a tutti. A mezzogiorno, il « Saturno 5 » dell'ultima ora tutto intonato alle 15,32 (ora legale italiana). In quel momento, milioni di persone in tutto il mondo saranno davanti ai televisori per vedere la grande fiammata della partenza della grande nave spaziale. Dopo 150 secondi di innalzamento, si avrà il distacco del primo stadio del « Saturno 5 ». L'Apollo 11, in quel momento, sarà a 64 chilometri di quota e la velocità avrà già raggiunto i 9.600 chilometri orari. Il distacco del secondo stadio avverrà dopo 230 secondi dalla partenza, quando l'Apollo 11 avrà raggiunto la fantastica velocità di 23.000 chilometri orari e l'altezza di 189 chilometri. Il terzo stadio si accenderà subito dopo e spingerà la nave spaziale a 28.000 chilometri orari. Velocità necessaria per immettere l'Apollo 11 con i tre astronauti a bordo, su un'orbita terrestre a circa 200 chilometri di quota. Da quel momento, inizierà il grande lavoro di controllo di tutti gli apparati, da parte di Armstrong, Collins e Aldrin.

Centinaia di milioni di informazioni scenderanno, così, verso i centri di terra con l'aiuto di una poderosa flotta di satelliti, ponti radio, cavi terrestri e sottomarini, stazioni di controllo mobili (su navi, aerei, elicotteri). Tutte le operazioni, le « domande » e le « conferme », le indicazioni in partenza e di ritorno dallo spazio, saranno in canale, controllate e assistite da un centinaio di calcolatori elettronici « Univac » che « risponderanno » confermando l'andamento del perfetto funzionamento delle attrezzature di bordo e ancora i mille e mille particolari. Poi, già a terra, centinaia di

tecnici, di specialisti dei diversi settori, di controllori, di scienziati, saranno col fiato sospeso e manterranno sempre attivo quella specie di cordone ombelicale con la Terra rappresentato, per gli astronauti, dalle trasmissioni radio e TV. E si giungerà, così, al grande momento dello sbarco. Armstrong, Collins e Aldrin ne hanno parlato a lungo, l'altra sera, davanti alle telecamere.

E' stato l'ultimo contatto in « borghese » dei cosmonauti con il pubblico. Dopo, quando li vedremo da lassù, i tre uomini saranno ufficialmente in missione e investiti da una serie di compiti di grandissima responsabilità. L'altra sera, invece, davanti alle telecamere, sono apparsi freschi e sorridenti, sicuri di riuscire nella grande prova.

Hanno risposto a lungo alle domande di quattro giornalisti scelti a rappresentare i tremila inviati speciali che già si trovano a Capo Kennedy. Gli intervistatori, naturalmente, erano a quindici chilometri di distanza e parlavano attraverso monitor e circuito chiuso. Gli operatori della TV che manovravano le telecamere avevano il volto coperto da mascherine antibatteriche e i tre cosmonauti si sono mostrati sempre in questi ultimi giorni, in una stanza completamente isolata per evitare contaminazioni.

Neil Armstrong, comandante della missione Luna, ha detto che tutta l'operazione che anche per gli astronauti, la paura non è una emozione nuova e che l'impresa ha l'80% di possibilità di successo. Subito dopo, i tre si sono dichiarati tranquilli esprimendo grande fiducia nel successo della loro missione. « Non può andar male - ha aggiunto Collins - perché la conquista della Luna corona dieci anni di lavoro ».

Lo stesso astronauta ha fatto ridere tutti i telespettatori quando ha detto: « Sarò uno dei pochi americani a non poter vedere Armstrong e Aldrin scendere sulla Luna poiché nel modulo di comando non mi hanno messo nemmeno la comunicazione ».

Collins ha chiesto, comunque, che le ricreazioni della storica impresa gli siano mostrate al ritorno. Ad Armstrong è stato poi domandato quali saranno le parole che egli pronuncerà appena sceso sulla Luna. L'astronauta ha risposto di non saperlo. Intanto, in tutta l'America, continua la ridda di notizie e di rivelazioni più o meno autorizzate sul grande volo. Paul Haney, ex direttore delle pubbliche relazioni della NASA, ha detto che l'impresa di « Apollo 11 » è rischiosissima a causa della polvere lunare che gli astronauti si porteranno dietro nel LEM dopo la passeggiata sul satellite. La polvere, infatti, potrebbe incendiarsi e far esplodere il modulo lunare. Il dott. Charles Berry, medico degli astronauti ha invece dichiarato che i tre dell'Apollo 11, per dormire, faranno uso di tranquillanti.

Sull'Apollo 11 saranno, comunque, almeno quindici preparati medici diversi: antidolorifici, aspirina, pillole contro il mal di mare, creme per le pelle, pillole contro il mal d'aria, penicillina ecc. Quando scenderanno sulla Luna, i due astronauti americani, prima di uscire dal LEM, dovranno, infatti, riposare per quattro ore. Il dott. Berry ha detto che sarà un sonno agitato: « Sarebbe come chiedere ad un bimbo di dormire la notte di Natale ed è per questo che abbiamo deciso di permettere l'uso di tranquillanti ».

Intorno a Capo Kennedy nelle ultime ore, già cominciata la grande « fiera » che farà da cornice al volo. Giungeranno sul posto, entro domani, un milione di persone.

Hart Colin

SALVATO PER UN SOFFIO

Questione di attimi: un guizzo del giovane deciso al suicidio, un balzo dei poliziotti che hanno fatto irruzione nella stanza per salvarlo. Sono stati più veloci i poliziotti e l'hanno afferrato per la braccia mentre già tutto il corpo penzolava nel vuoto, a venti metri d'altezza. Nestor Ortiz, 25 anni, all'ospedale di Bronx ha dichiarato: « Non so perché, ma volevo farla finita con questa sporca vita. Non me lo hanno permesso... ». E' sotto osservazione, ma solo per le sue condizioni psichiche. Fisicamente è sano e salvo. Nella foto: due momenti, quelli decisivi, del mancato suicidio

La battaglia con Mesina rievocata al processo

I baschi blu uccisi dal loro stesso fuoco?

CAGLIARI, 15. Lo scontro a fuoco di Ospidda, dove trovarono la morte i baschi blu Ciavola e Grassia, assieme allo spagnolo Miguel Cellamare. Gli agenti Vigogna e Grassia si collocarono invece alla mia destra. Notai che uno dei banditi era snello, l'altro piuttosto tarchiato. « Siamo baschi blu », gridammo. « Anzi non siamo della polizia », rispose un bandito, rifiutando però di farsi avanti. Anzi aprì il fuoco contro il mio gruppo. In un certo punto sentii un urlo: « Mio Dio sono stato colpito. Compare, sto morendo ». Eravamo ad una distanza di trenta quaranta metri. Invitati i banditi ad arrendersi. Quello tarchiato rispose: « Non ci arrendiamo perché ci ammazzerete ». Ordinali a Grassia di chiedere rinforzi al comando, ma la radio non funzionava. Non mi restò che dire al Cellamare di recarsi al Orgoleso per dare l'allarme. Si continuò a sparare. Le raffiche arrivarono a breve distanza. Quando il conflitto divenne intenso, ordinali agli uomini di ripiegare. Grassia e Vigogna non risposero. Ciavola ubbidì, ma mi accorsi che respirava a fatica. Andai da solo a chiedere aiuto. Alle 4,30 riuscimmo a raggiungere gli agenti. Ciavola e Grassia erano morti. Vigogna era ancora svenuto.

L'udienza ha avuto altri momenti drammatici. Mesina ha accusato come confidente della polizia Salvatore Mulas, il padre di Anania, la sua presunta fidanzata nella casa della quale il bandito si trovava la notte del conflitto di « Pajo de Domo ». Altri momenti di emozione quando il presidente ha interrogato il dottor Franco Sauti che ha fornito informazioni circa la consegna dei riscatti prima e dopo la liberazione degli ostaggi.

Mc Dewitt: « Negli Stati

A Dinant nel Belgio

Pullman precipita nel fiume: ventuno turisti annegati

DINANT (Belgio), 15. Dieci turisti olandesi sono annegati nelle acque del fiume Mosca dopo un pauroso volo del pullman sul quale viaggiavano. I tre risultano dispersi. Quattro sono i superstiti, ricoverati all'ospedale per ferite di poco conto: fra loro vi è anche la 24enne guida turistica. Ed è stato appunto attraverso le sue parole

che è stato possibile ricostruire nei particolari l'incidente. Il pullman, superato le Ardenne era diretto a Dinant dove la comitiva, stanca ed assottigliata dal viaggio avrebbe dovuto sostare per il pranzo. Superate le porte della città la guida che sedeva vicino all'autista lo ha visto irrigidirsi, cercare di controllare il volante e quindi, vi-

sto la impossibilità di fermare il pesante automezzo, dirigerlo contro un muro per fermarne la corsa. L'ultimo tentativo dell'autista è stato vano. Il pullman è stato proiettato sulla carreggiata e dopo aver travolto il guard-rail è precipitato a tutta velocità nel fiume, da un'altezza di circa 30 metri.

Franco Martelli